



PATTI ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 30

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.
 Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
 Un Numero separato costa bai. 2
 Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AI BENEVOLI ASSOCIATI AVVISO

L'obbligo del bollo imposto ai giornali con suprema disposizione governativa, ha posto il proprietario della VERA LIBERTÀ onde ripartirne equamente il grave carico coi suoi associati, nella dura condizione di deliberare se meglio giovasse o di ridurre la medesima da quotidiana a settimanale, o di accrescere di un minimo il prezzo corrente dell'associazione.

Gli avvenimenti che tuttora rapidi, molteplici e continui si succedono nel mondo politico, e il desiderio generale di esserne correntemente istruiti mentre lo consigliavano di rinunciare al primo partito l'astringevano ad attenersi al secondo.

È perciò che d'ora in avanti il prezzo della VERA LIBERTÀ viene accresciuto di un PAOLO MENSILE da pagarsi ANTICIPATAMENTE.

Spera il proprietario suddetto che i benevoli associati convinti della giustizia di questa aumento non vorranno diminuirgli punto di quella concorrenza di che finora lo onorarono, accertandoli che ogni di lui sforzo sarà rivolto perchè colla esattezza, colla abbondanza, colla varietà delle notizie sieno a buona misura ricompensati.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI

21. — Il *Giornale Ufficiale* reca il seguente Decreto:

Rientreranno nella dipendenza del Ministero dell'Interno il Grande Archivio di Napoli colle sue attinenze, gli archivi delle provincie, gli Stabilimenti di beneficenza della Capitale, la Real Commissione di Beneficenza, le reali case de' matti, e tutti gli altri luoghi pii del Regno, riuniti al Ministero dell'Istruzione Pubblica per effetto del decreto dei 7 settembre 1848, che resta revocato.

23. — Il *Tempo* di Napoli rispondendo alle voci corse sul grandissimo numero degli imprigionati politici nel Regno di qua dal Faro, pubblica la seguente Statistica fatta per Provincie.

ARRESTATI in tutto il Regno, e detenuti nelle prigioni delle varie provincie secondo che vengono indicati.

Napoli	262
Santamaria	55
Salerno	209
Avellino	23

Campobasso	2
Chieti	39
Terramo	9
Aquila	86
Lucera	56
Trani	38
Lecce	63
Potenza	5
Cosenza	624
Catauzaro	133
Reggio	17
	1610

Di queste cifre noi lasciamo al *Tempo* ogni responsabilità mancandoci prove e argomenti sui quali appoggiare una contraddizione.

TORINO

25 agosto. — Se dobbiamo credere a raggugli, che ci vengono somministrati da persone autorevoli e ben informate, il ministero francese sarebbe deliberato a dare alla sua politica nella questione romana l'indirizzo che meglio le compete, quello cioè di stipulare guarentigie per la conservazione delle istituzioni rappresentative negli Stati della Chiesa. Il signor di Tocqueville avrebbe manifestato a questo riguardo la sua ferma intenzione di far trionfare la politica, che più s'addice al decoro della Francia, allo splendore del papato, alla dignità di Pio IX ed alla causa della civiltà. Nell'interesse dell'ordine e della libertà, della Santa Sede e dell'Italia, noi facciamo voti, perchè questa notizia abbia ad essere confermata dai fatti.

— È passato per Torino il sig Carlo Rusconi ex-ministro degli affari esteri della defunta repubblica romana. Egli chiese ed ottenne la facoltà di dimorare nei regi stati. (*Legge.*)

GENOVA

25 agosto. — Giuseppe Revere, profugo lombardo, notissimo nella repubblica letteraria, ottenne licenza dal ministero di soggiornare in Piemonte sulla sua parola d'onore di rispettare le leggi dello stato. (*Bandiera del Popolo*)

PARMA

24. — Siamo lieti di annunziare che ieri, poco dopo il meriggio le LL. AA. RR. l'Augusto Nostro Sovrano D. Carlo III, e la Real Sua Consorte Luigia Maria Teresa di Borbone, posto piede in questi loro Domini a Sacca, dove erano ricevuti dalle locali autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari giungevano nella R. Villa di Colorno, e indi a non molto ivi erano raggiunti dagli Augusti Infantì il R. Principe Ereditario e la R. Principessa Margherita.

Da Colorno la preossequiata Real famiglia si renderà domani in questa Capitale, la quale ora si accioge a festeggiarne il solenne ingresso.

(*G. di Parma.*)

MILANO

Notificazione

Andrea Dal-Toso, nativo di Verona, figlio del fu Carlo, dottore in legge ed avvocato con domicilio a Castiglione S. Fedele provincia di Como, venne nel decorso mese di Novembre 1848

arrestato per imputatagli partecipazione a mano armata alla sollevazione avvenuta in Val d'Intelvi, provincia di Como nei giorni 25 e 26 ottobre 1848, e con sentenza datata da Milano 3 agosto 1849 del giudizio di questo reggimento venne riconosciuto e dichiarato reo convinto e confessò, e condannato a dieci anni d'arresto di Fortezza.

Ora in forza del proclama in data Milano 18 agosto 1849 di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky ed in ordine al dispaccio 19 agosto 1849 N. 548 dell'eccelso I. R. comando generale d'armata, viene l'avvocato Andrea Dal-Toso suddetto totalmente assolto dall'infittagli condanna per l'accennato titolo, e col giorno d'oggi restituito alla piena libertà.

Milano, 22 agosto 1849.

Dall'I. R. reggim. *Ussari conte Radetzky n. 5.*
SCHANTZ, colonnello.

(*Gazz. di Mil.*)

FIRENZE

28 agosto. — Crediamo di potere assicurare che il signor Abercromby non sarà rimandato dal Governo Inglese all'ambasciata di Torino.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

20 agosto — Il sig. Molé deve riunire al suo castello di Champlatreux i membri più influenti dell'assemblea legislativa. Si dice che Thiers, Montalembert e Berryer faranno parte di questa riunione. Dietro questa notizia sembra poco vera la scissione annunciata dai giornali nel gran partito dell'ordine, ammeno che il signor Molé non li raduni al suo castello per tentare di rapattumarli.

21. — Il Pres della Repubblica è andato oggi ad abitare il Castello di Saint-Cloud, ove dicesi che rimarrà fino alla riapertura dell'Assemblea Legislativa.

— La *Sentinelle de l'armée* annunzia che grandi cambiamenti stanno per farsi nell'armata detta di Parigi in seguito della nuova organizzazione che va a darsi ai reggimenti d'infanteria che ne fanno parte.

— Leggesi nella *Patrie* che 6000 nuovi coloni debbono esser mandati nell'Algeria; e questo numero si comporrà per un terzo di coltivatori dei Dipartimenti, un terzo di soldati liberati dal servizio, e un terzo di lavoranti in genere.

— Si assicura che uno speculatore americano fa in questo momento i suoi studi per stabilire un Telegrafo elettrico fra Marsilia ed Algeri. Egli confida assai nella riuscita del suo disegno e si propone di chiederne al Governo la necessaria permissione.

— Il Dittatore di Buenos-Ayres, Gen. Rosas, per mezzo di un suo Agente a Parigi ha dato al commercio parigino alcune importanti commissioni. Fra le altre notasi quella di un ricco servito e diverse carrozze e finimenti di lusso.

— A richiesta del Generale Oudinot sono stati spediti dal Ministero della Guerra gli oggetti

necessari per lo stabilimento di uno spedaf-militare provvisorio a Mola, piccola città d'Italia, conosciuta per la salubrità del suo clima.

(*Déb. e Sém.*)

— Diversi giornali hanno sparso notizie più o meno gravi a carico della salute o della posizione sociale del sig. Lamartine. Il *Semaphore* credesi in grado di asserire che tutte queste notizie sono pure invenzioni, e che l'illustre scrittore, in stato perfettamente normale, è in gita per visitare i suoi beni.

— Si accerta che il P. Ventura non avendo potuto ottenere un passaporto per recarsi a Parigi, ha risolto di partire per l'America, col disegno di fondare una Casa dell'Ordine Teatino a Filadelfia.

(*Semaphore*)

— Leggiamo nel *Journal du Havre*: « Abbiamo espresso più volte il nostro interessamento per il sistema di salvamento da mare, inventato dal capitano Delvigne, ed oggi ancora siamo lieti di registrarne un nuovo buon successo.

» La camera di commercio dell'Havre, come sappiamo, fu prima a votar fondi e a provocare esperimenti. Dietro la sua relazione favorevole e potente, la marina militare fu incaricata specialmente di sciogliere la questione ancora pendente circa l'adottare definitivamente il portagomina; tuttavia, senza omettere le prove coronate tante volte da buon esito alle regate dell'Havre del 1848, si tentarono nuovi esperimenti in diversi porti di Francia, e i loro risultati, oltrepassando ogni speranza, meritarono dalle camere di commercio di Dunkerque e di Boulogne le relazioni più favorevoli.

» Lunedì scorso 13 agosto, il sig. Delvigne, in virtù di un permesso ministeriale, ha fatto funzionar nuovamente il suo portagomina nella rada dell'Havre.

» Con un mortaio del calibro di 24, non eccedente il peso di 70 chil., ha ottenuto, nella media, una portata di 250 metri, più che bastevole per i casi di salvamento ordinari e che può ancora, mediante un obice di campagna, oltrepassare 400 metri.

» Speriamo che l'opinione pubblica, così illuminata, eserciterà in questa ultima circostanza un'influenza salutare, e che il governo, cedendo ai voti delle popolazioni marittime, si affretterà a dotare le nostre coste di un mezzo così potente ed infallibile di salvezza pei naufragi.

» Troppo a lungo omicida, il cannone sarà d'ora in poi riputato liberatore dell'umanità.

— L'*Union médicale* annunzia una fatale recrudescenza del colera in Parigi. Il 14 agosto v'eran stati 16 morti, il 15 ve ne furono 31, ed il 16, 29.

22 Agosto. — Il Congresso della pace ha tenuto oggi la sua prima seduta. Gli Inglesi e gli Americani formavano la maggioranza. I Francesi non erano numerosi che sui banchi degli spettatori.

M. Victor Hugo è stato eletto presidente, M. Ricardo Cobden Vice-Presidente, l'abbate Deguerry si è assiso alla dritta del presidente, M. Coquerel alla sinistra.

Victor Hugo ha detto il discorso d'apertura. Coquerel ha letto il regolamento che è stato adottato senza discussione. M. Garnier ha fatto conoscere le adesioni dell'Arcivescovo e di Agostino Thierry. L'Arcivescovo è stato nominato presidente onorario.

Borsa di Parigi del 21 Agosto.

I fondi pubblici mostrarono oggi molta fer-

mezza, non essendosi confermate le notizie di Piemonte giunte ieri.

Il 5 per cento dopo essersi aperto con alquanto ribasso, si chiude con leggero rialzo. Sembra cessato quel timor panico ch'erasi mostrato ieri, poichè la notizia del rifiuto della Camera sarda di conceder i fondi per le spese dell'ultima guerra fu smentita fin da ier sera, o almeno provata esagerata, poichè i giornali di Piemonte giunti oggi dicono che la questione non è ancor risolta. A contanti comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0/0 si chiudesi a 89,50 in aumento di 15 centesimi, e il 3 per 0/0 a 54,10 in diminuzione di 5 centesimi.

INGHILTERRA

— Leggiamo nel *Siécle*:

» Le manifestazioni in favore dell'Ungheria presero tal proporzione in Inghilterra che il governo a meno d'impegnare pericolosamente la sua responsabilità, non può dispensarsi dall'intervenire seriamente nella questione. Egli è così che noi apprendiamo senza stupore che lord Palmerston ad una nota assai significativa un'altra ne aggiunse che fu rimessa l'11 al Gabinetto di Vienna, e colla quale l'Inghilterra chiede formalmente che gli affari di Ungheria siano accordati nella via delle negoziazioni.

» In tal caso l'Inghilterra si obbliga a ciò che Kossuth, onde non ferire le suscettibilità, si tolga dalla scena e che Görgey sia munito di pieni poteri dalla Dieta.

» Si assicura che la nota inglese insiste sulla necessità di non urtare maggiormente il sentimento unanime de' popoli civili, proseguendo la guerra d'Ungheria, e di non compromettere realmente, sebbene indirettamente, l'indipendenza della Turchia, che la Gran-Bretagna non potrebbe sacrificare in alcun caso.

— Il *Morning-Chronicle* pubblica i seguenti particolari sull'arresto del console di Spagna alla Nuova Orleans, accusato d'aver fatto trasportar segretamente all'Avana uno spagnuolo di nome Juan Francisco Rey, allo scopo di darlo in mano ai tribunali spagnuoli. Questo Rey era stato processato all'Avana per aver favorita la fuga di due prigionieri politici, e cercò un rifugio alla Nuova Orleans. Gli abitanti di questa città son furibondi per cotale abuso di potere e chiedono sia data soddisfazione agli Stati-Uniti. L'avvocato del console spagnuolo sostiene a sua difesa che Rey era tornato liberamente all'Avana, dopo aver ottenuto perdono dal console generale a Cuba. Codesto affare potrà esser causa di serie complicazioni tra i due governi.

— I giornali inglesi sono pieni di particolari sui lavori della raccolta, cominciati in quasi tutt'i punti del Regno Unito. Il risultato pare abbia ad essere soddisfacentissimo. Si spera ottenere una quantità di frumento più che doppio dell'adequato d'un anno comune.

MALTA

16. — Ci è oltremodo grato il potere annunziare con sicurezza che questo console generale di Sardegna sia stato ultimamente autorizzato di rilasciare ai sudditi del suo governo il passaporto per ritorno nei regi stati, e che sia stato altresì autorizzato a concedere o vidimare passaporti per transito nei regi stati ai profughi Lombardo-Veneti o dei Ducati che desiderassero restituirsì alla patria loro.

(*Potaf. Mall.*)

SPAGNA

— Nella parte ufficiale della *Gaceta* troviamo

il Decreto reale con cui Isabella II sancisce il regolamento generale delle carceri già approvato dalle camere. Eccone i punti principali: In ogni distretto municipale si stabilirà un deposito per i condannati alla pena dell'arresto minore; gli uomini occuperanno un ripartimento separato da quello delle donne. I condannati all'arresto minore potranno comunicare coi loro parenti ed amici nella forma che determinano i regolamenti generali e particolari. A costoro l'art. 9 permette di occuparsi, nell'interno dello stabilimento, di tutti quei lavori che sieno compatibili colla sicurezza e col buon ordine. Il prodotto dei lavori sarà a loro vantaggio dopo aver difalcate le spese del mantenimento.

I detenuti per motivi politici occuperanno un locale affatto separato dagli altri prigionieri.

Per quanto la disposizione dell'edifizio il comporta, si procurerà che i detenuti, sotto processo, occupino un ripartimento separato da coloro, che già stanno espando la condanna dell'arresto minore.

I detenuti sotto processo potranno occuparsi di que' lavori, che meglio piacesse, e godranno interamente del loro guadagno, a condizione tuttavia d'indenizzare il governo delle spese di mantenimento.

Gli alcadi delle carceri terranno indispensabilmente due registri in carta bollata d'ufficio, numerati e rubricati dall'autorità politica locale uno destinato ai detenuti sotto processo, l'altro per coloro che sono già condannati a pena d'arresto minore o maggiore. Questi registri saranno presentati dall'alcade all'autorità politica e giudiziaria nelle visite prescritte dalla legge.

Gli alcadi risponderanno dell'ordine e della disciplina delle carceri, ma non potranno aggravare per nulla la condizione dei detenuti, se prima non ne faranno avvisata l'autorità competente, tranne il caso in cui, per la sicurezza delle carceri, sia necessario ricorrere a provvedimenti istantanei e straordinari; tuttavia ne dovranno dar pronto avviso all'Autorità stessa.

I detenuti dovranno occupare quel locale che verrà loro assegnato dall'autorità competente o prescritto dalla natura stessa della pena cui furono condannati, senza che l'alcade possa altrove trasportarli ad arbitrio.

Gli alcadi non potranno ricevere dai detenuti nè mancia, nè retribuzioni di sorta, limitandosi alla propria paga stabilita dai regolamenti.

Gli alcadi, come dispensati della custodia dei prigionieri, potranno ricorrere a quei mezzi che crederanno necessari alla sicurezza dello stabilimento, senza vessazione personale dei detenuti, e operando sempre d'accordo coll'autorità competente.

Finchè siano costrutti gli stabilimenti che il codice penale prescrive, i condannati tanto a catena perpetua quanto a vita, saranno provvisoriamente custoditi nelle fortezze della Penisola, nelle isole Baleari e nelle Canarie, sino a che possano trasportarsi opportunamente nei luoghi loro assegnati, che, per i primi, saranno la cittadella di Ceuta ed altre minore piazze dell'Africa, ove si occuperanno in lavori prescritti dal codice penale; e per i secondi, gli arsenali, le opere pubbliche, e di fortificazione a cui furono applicati. Saranno custoditi nella Penisola, nelle isole Baleari e nelle Canarie, ed ivi sconterranno la loro condanna coloro: 1. che vennero giudicati a prigionia perpetua; 2. a pre-

sidio maggiore o minore, o correzionale, 3.° a prigionia maggiore, minore o correzionale.

Finchè siano condotti a termine gli stabilimenti riservati per le donne, saranno esse detenute nelle case di correzione che attualmente esistono, nel modo che prescrive il codice penale, o nei depositi municipali.

In ogni caso, in ogni luogo, dice l'art. 25 i condannati per motivi politici saranno sempre detenuti in luoghi separati affatto dagli altri prigionieri; così pure, tra i condannati alla pena stessa, si avrà riguardo all'età; i giovani saranno separati dai vecchi.

Per tutti i detenuti, d'ambo i sessi, sarà mantenuta rigorosamente, nel tempo delle loro occupazioni, la legge del silenzio. Da questi lavori si debbono escluder quelli che, a giudizio del capo politico della provincia, possono pregiudicare l'industria del paese.

Venendo alle spese delle carceri, l'art. 29 determina che il personale e il materiale degli stabilimenti penitenziari, la manutenzione e il vestiario dei condannati saranno a carico dello Stato. Si eccettuano le spese di costruzione delle case correzionali in ogni capoluogo di provincia, spese cui si dovrà provvedere coi fondi provinciali.

Quanto alle attribuzioni dell'autorità giudiziaria riguardo alle carceri, l'art. 30 prescrive che i tribunali, i giudici, non che il fisco hanno diritto di visita nei depositi e nelle carceri per assicurarsi cogli occhi propri se si compiono esattamente le provvidenze giudiziarie, e per evitare che i detenuti siano soggetti a punizioni arbitrarie.

L'autorità giudiziaria potrà indipendentemente dall'autorità amministrativa, alla quale tuttavia dovrà sempre darne avviso, disporre che uno o due detenuti sotto processo, siano altrove trasportati, quando vi sian motivi plausibili; ma in nessun caso potrà ordinare, senza intendersi preventivamente coll'autorità civile che i detenuti siano trasportati, in massa, da una ad altra carcere.

Finalmente coll'art. 26, si deroga a tutte le leggi, a tutti i regolamenti anteriori sopra il regime delle carceri e stabilimenti penitenziari, in quanto non si conformino alla presente legge.

(Gazz. Piem.)

— Il *Giornale de' Pirenei Orientali*, del 14 dice: « Tutti i generali carlisti e quasi tutti coloro che comandarono in Catalogna, sono ritornati in Ispagna. Non vi sono più che Valdespina, Santa-Ololla, Gomez, Elio e Cabrera, i quali persistono a non voler riconoscere il governo di Isabella II. Si crede che questi ultimi due siano andati a raggiungere il conte di Montemolin. Il generale Alvarez di Toledo, uno dei più caldi partigiani del pretendente, si trova a Bordeaux, ove briga acciò la sua sottomissione venga accettata.

17 agosto. — Questa mattina si pubblicherà nella *Gazzetta* il decreto di S. M. accettante la dimissione di don Alessandro Mon.

(Clamor Pubbico)

— Sembra che le truppe spagnuole siano partite non fornite ancora del necessario. Leggiamo in fatti nel *Clamor Pubbico* del 16 agosto nella Cronaca delle Provincie: In Barcellona si sta preparando un considerevole numero di Ca-

micie di munizione per spedirle alle nostre truppe che trovansi in Italia. »

BERLINO

17 agosto. — Nella notte del 3 al 4 corrente vi fu nelle vicinanze di Memel una vera battaglia tra i villici prussiani e i doganieri russi, alla quale diede luogo l'arresto di un paesano agiato che prese parte al trasporto di mercanzie in Russia. Dopo che le truppe russe sono partite per l'Ungheria non è rimasto che un debole presidio per custodire i confini. I villici prussiani, forti di numero danno l'assalto alla dogana e domandano che venga rimesso in libertà il loro compaesano il quale era già stato trasportato nell'interno del paese. Vi furono parecchi morti e feriti da ambe le parti.

19 agosto. — Secondo la *Gazzetta di Spener* il nostro gabinetto avrebbe ricevuto dal governo Russo una nota nella quale questi lo assicura che egli non pensa punto ad esercitare la minima influenza sulla nuova organizzazione dell'Allemagna.

AMBURGO

16 agosto. — Grazie ai numerosi rinforzi di truppe prussiane e sassone che fraternizzano insieme, la tranquillità non fu più turbata nella nostra città, ed i faziosi non osarono più mostrarsi per le vie, nè rinnovare i loro attacchi. Ebbero luogo molti arresti; la maggior parte degli arrestati appartengono alla bassa classe del popolo. Molte guardie nazionali avevano pur fatto causa comune col popolo, dovranno ora queste passare sotto processo. Gli ufficiali prussiani cominciano a mostrarsi nei luoghi pubblici senza essere in verun modo molestati, e si può osservare che i borghesi fanno loro in generale buona accoglienza.

È lecito il credere che il Governo prussiano, ora che le sue truppe sono stabilite in Amburgo, insisterà per tenervele indefinitamente; il pretesto è eccellente, e le circostanze che l'hanno fatto nascere favoriscono in singolar modo i progetti della Prussia. Nel momento cioè in cui questa potenza mette tutto in opera, e spiega tutti i suoi sforzi per stringere il nostro porto, emporio del commercio tedesco, nella lega doganale. A tal effetto l'occupazione della nostra città per mezzo di truppe prussiane giunge assai a proposito, e la Prussia non mancherà di trarne tutto il profitto possibile nell'interesse delle sue fabbriche e dei suoi prodotti nazionali. E se l'aquila della Prussia, che dalla Sassonia domina le sorgenti dell'Elba ed il lungo corso di questo fiume attraverso gli Stati germanici, giungesse a dominarlo sino alla sua imboccatura, la sua potenza commerciale sarebbe pervenuta al suo colmo.

FRANCOFORTE

17 agosto. — Lo stato di Hesse-Omburg ha fatto bancarotta. Le rate scadenti di un debito di 200 mila fiorini non furono pagate. Il Landgravio adduce per iscusca le riduzioni fatte alla sua lista civile, come pure la perdita del reddito delle case di gioco di Omburg. Secondo una lettera privata l'ammontare della bancarotta sarebbe di 1 milione, 200 mila fiorini, ma si sperava un aggiustamento.

CRACOVIA

14 agosto. — Avanti ieri fra i russi e gli

austriaci si venne ad un sanguinoso conflitto: nel sobborgo Zvierzeniec un soldato austriaco venne a contesa con un artigiano e quindi a pugni per causa di *musica da ballo*. Quell'affare più tardi prese altro aspetto; si riunirono 30 soldati austriaci con baionette contro 12 russi uniti ad un branco di *proletari* armati di bastoni. Un terribile strepito si faceva nella strada; gli abitanti spaventati si rinchiusero nelle case loro. Nel conflitto due furono i morti, vari i feriti ed uno fu precipitato dal ponte nel fiume e quest'affare avrebbe avuto tristi conseguenze se le pattuglie non fossero arrivate.

(Der Lloyd.)

UNGHERIA

20 agosto. — Diamo il seguente articolo della *Gazzetta d'Augusta* nel quale troviamo la spiegazione forse completa della cessazione della guerra ungherese:

Secondo un rapporto ufficiale la fortezza di Arad con tutta la sua guarnigione in seguito ad un ordine di Gorgey si è resa alle truppe imperiali; si attende a domani la notizia della reddizione di Pietrovaradino, ed oggi partirono di qua un colonnello austriaco ed uno russo alla volta Comorn coll'ordine a quella fortezza rilasciato da Gorgey di doversi arrendere.

I ragguagli ieridi comunicati sul pacifico scioglimento della questione ungherese sembrano confermarsi con questo di più, che Gorgey già verso la fine di luglio avea dichiarato personalmente al principe di Paskewitsch la sua intenzione di porre un termine a quella guerra civile ed alle mene rivoluzionarie di Kossuth, pregandolo di interporre presso l'imperatore russo, affinchè colla mediazione di quest'ultimo venisse impartita alle truppe ungheresi l'amnistia del loro Monarca, e fosse intercessa la grazia reale al paese per la conservazione delle sue antiche forme politiche, mettendo poi Gorgey stesso la propria persona a disposizione del suo Signore e Re.

Il Feld-Maresciallo russo, a lato del quale trovavasi il conte Francesco Zichy in qualità di commissario dell'armata, affermò subito di buon grado questa occasione per risparmiare ogni ulterior spargimento di sangue: non ritenne per altro di poter fare alcun passo decisivo senza previa saputa del suo e del Monarca austriaco; egli ne inviò quindi rapporto a Varsavia, dove fu invitato a recarsi anche il principe di Schwarzenberg, e vennero colà presi gli opportuni concerti, i quali, forse anche per ciò che tutte due le potenze con questo improvviso atto finale della guerra ungherese e colla durevole pacificazione dell'Ungheria desideravano rispondere al non ricercato intervento di lord Palmerston con un colpo di sorpresa, raggiungere un rapido e felice risultato.

Gorgey fece tal passo d'accordo coi comandanti di corpi ungheresi, i quali fino d'allora che venne dichiarato vacante il trono d'Ungheria, consideravano Kossuth come un traditore della causa ungherese, e come un devotissimo servo dei polacchi, mentre d'altro canto anche la maggioranza di quel tronco di Parlamento che si era rifugiato ad Arad, diffidente dei polacchi e tenuto in freno dal terrorismo di Kossuth affermò con piacere la prima occasione, in cui Gorgey nel consiglio di guerra tenuto in Arad il giorno 14 agosto si pronunciava per la resa, per far balzare Kossuth e per trasferire

a Gorgey la dittatura, come da Kossuth stesso nel suo imbarazzo era stato proposto.

Allorquando ebbe luogo la calata delle armi, Gorgey stesso fece avanzare 9 reggimenti di Usseri bene armati ed equipaggiati, 32 battaglioni di fanti, onde la maggior parte, come riferiscono ufficiali russi, facevano la più bella mostra d'armi, di vestito, e di portamento, i quali al comando del generale degli Ungheresi Nagy Sandor calarono le armi, e consegnò 120 cannoni con superbo treno al comandante di artiglieria Plettenberg.

Risulta da ciò, che avendo Gorgey operata realmente la sua congiunzione con una parte del corpo di Dembinsky, che si era spiegato fino ad Arad, e rimanendogli tuttavia aperta la strada la Vilagoss per O-Paulis, Kaprutza, e Falschet verso Lugos, col suo imponente corpo d'armata poteva egli continuare ancora una guerra sanguinosa, ma non volle corrispondere ai desiderii di Kossuth.

L'Ungheria non è quindi conquistata, ella, si è sottomessa, ed a quanto s'ode, il sentimento che predomina sarebbe quello di invocare prima di tutto mediante un pubblico atto generale il perdono del Monarca, e di dichiarare poi d'essere pronti a metter in opera tutti quei mezzi che Sua Maestà avesse a ritenere più opportuni per allontanare la probabilità di una nuova sollevazione nell'Ungheria, e per la sicurezza dell'unità coll'Austria: pregando Sua Maestà di annoverare le disposizioni in tali riguardi come Re d'Ungheria tra i diritti di quella corona, e di garantire per tal modo l'Ungheria dai disastri, in cui le tendenze democratiche travolsero quel paese, dalle quali, soltanto l'antica possanza reale può essere capace di proteggere l'Ungheria; e pregando quindi Sua M. di voler conservare l'autonomia nell'amministrazione interna, qual ebbe a sussistere da secoli, colle necessarie riforme richieste dai tempi, a voler decidere da sé riguardo alle altre questioni e sollevare l'Ungheria da ogni partecipazione al parlamento austriaco. Tale sentimento corrisponde affatto al carattere ungherese che tenacemente s'attiene alle sue istituzioni, e non sa adattarsi ad accogliere, per quanto anche migliori, istituzioni straniere.

Dicesi che Perczel in una sua lettera al generale Rüdiger, il quale tratta gli affari di questa resa, gli abbia annunziata la sommissione del suo corpo. Quest'uomo senza la minima cognizione militare, con qualche temerario colpo di mano, e colla sua instancabile opera di eccitare la popolazione alla leva in massa avea saputo ridurre il governo ungherese ad affidargli la direzione di singoli corpi, e si era distinto per la sua cieca fiducia nel buon successo della rivoluzione. In seguito alla sommissione di questo capo si può a maggior ragione attendersi quella dei condottieri più intelligenti.

Quanto a Bem varie sono le voci; ov'egli in causa delle sue ferite non sia morto, sarà certamente fuggito insieme con Kossuth, poichè nessuno meglio di lui dopo la resa di Gorgey è in caso di vedere l'impossibilità di una ulteriore resistenza. Così all'assedio di Vienna dopo essere state prese d'assalto le barricate nella Jägerzeile da lui stesso difese con un incontrastabile disprezzo della morte, siccome il più importante punto strategico, riconosciuta l'impossibilità di una ulteriore resistenza, in onta a tutte e grida a piene gole di tradimento e di nien-

te arrendersi, depose il suo comando ed approfittò del primo istante propizio per ritirarsi.

Dembinski, Mazaros, Guyon, Vetter ed Aulich dicesi che si trovino tuttavia presso i loro corpi; i due primi non hanno sulle truppe alcuna influenza, e non possono impedire la resa dietro l'ordine di Gorgey; se gli altri penseranno di indugiare ancora per qualche tempo a pubblicarlo, staremo a vederlo.

Secondo i rapporti del generale d'artiglieria barone di Haynau, Kossuth avrebbe portato seco la corona.

— Il generale Welden, governatore di Vienna, ordinò che gli editori dei fogli periodici dovessero astenersi dall'inserire articoli sulla posizione e il numero delle truppe imperiali in Ungheria, tranne quelli che si trovassero pubblicati nei fogli ufficiali. Chi contravvenisse, sarà punito, per la prima volta, con una multa di 100 fiorini, e, in caso di recidiva, di 200 fiorini, e finalmente colla sospensione del giornale, durante lo stato d'assedio.

— La Riforma tedesca afferma che il conte Luigi Bathyan, già presidente del consiglio in Ungheria, è stato in Presburgo condannato a quattro anni di carcere, e ad una multa di 500.000 fiorini.

TURCHIA

Venerdì scorso morì improvvisamente d'un assalto d'apoplezia Hussni-effendi, ministro delle finanze. All'indomane, Nafiz-pachà che coprì già quattro volte quel posto fu nominato in sua vece. Lo si dice egregio uomo di finanza e ardente difensore d'un'amministrazione economica, qualità per cui era prima ben visto alla corte, ma che perciò appunto fe' risolvere ora il ministero a porlo alla testa del dipartimento delle finanze.

Appendice

(Continuazione Vedi N. 94)

Per l'uso delle strade ferrate non si è potuto applicare il principio della libera concorrenza il quale per le strade ordinarie e pei canali si è potuto senza inconveniente adottare. In somiglianti imprese fu conosciuta manifestamente necessaria l'unità e la concentrazione della direzione del servizio, e d'altra parte l'uso della locomotiva appalesa che l'applicazione di quel principio sarebbe in tal caso o illusoria ed impossibile, od almeno estremamente pericolosa. La esperienza fattane in America ce ne offre quella prova, dalla quale il giudizio della mente basterebbe a dispensarci. L'intraprenditore delle strade ferrate è quindi ancora l'intraprenditore dei trasporti, determinandosi ordinariamente una tariffa, nella quale è confusa la spesa del pedaggio e la spesa del trasporto. La libertà della tariffa può essere naturalmente suggerita in un paese, il quale essendo solcato da strade ferrate e da canali di navigazione, trovi nello stimolo della concorrenza un rimedio contro gli effetti del monopolio, i quali non si potrebbero evitare laddove quei vincoli di comunicazione sieno scarsi e nella balia di pochi privilegiati speculatori. Interesserebbe per altro, che il prezzo della tariffa potesse essere moderato in guisa da raccomandare le strade ferrate per l'economia come lo sono per la rapidità dei

trasporti. Ma quella moderazione di tariffa è troppo contrastata dalle gravi spese di costruzione, ad alleviare le quali sarebbe per altro riconosciuto assai efficace ed opportuno, anche pel sicuro esito della impresa, l'intervento governativo. Finora pel trasporto delle mercanzie si sono preferite alle strade ferrate le strade ordinarie ed i canali, benchè molte volte la questione della rapidità sia assai più importante di quella di una immediata economia. Al quale proposito giova osservare come quella rapidità servirebbe mirabilmente a prevenire i tristi effetti di una carestia vera o temuta. Giacchè o la penuria di un oggetto indispensabile agli usi della vita è vero in un luogo (ed essa negli stati incivili non sarebbe che parziale) ed allora l'oggetto ricercato sarebbe prontamente recato dai luoghi, in cui fosse abbondante, e per conseguenza inferiore di prezzo. O la penuria è temuta, e sarebbe ne' suoi effetti somigliante alla vera, perchè il timore ingenerato negli animi fa che ognuno cerchi di provvedersi più del bisogno; talechè quello, che alcuni hanno di soverchio ai loro bisogni, manca ai bisogni degli altri; e quindi l'eccessivo incarimento del prezzo, le privazioni, le sofferenze ed i patimenti. Il che non potrebbe incontrare, o non potrebbe che per poco durare, qualora quella rapida facilità di comunicazione non mancasse a rassicurare il popolo contro al timore delle carestie colla certezza dei possibili mezzi di provvedersi, e colla realtà all'uso dei necessari provvedimenti. Le crisi commerciali, le false speculazioni e le catastrofi rovinose che ne derivano, sarebbero per questo lato almeno in gran parte pervenute ed impedito.

Nelle strade ferrate dobbiamo riguardare un oggetto di pubblica utilità, anzichè di privata speculazione. Le circostanze diverse dei paesi, nei quali si vogliono introdurre consiglieranno i modi diversi di effettuarne la impresa. Non si deve pertanto cercarne una sorgente di rendita, ma bensì di comodo e servizio universale. La massima moderazione nelle tariffe è quindi la principale condizione richiesta; e per la quale sarà riputato indispensabile il concorso dello Stato, massimamente ove la scarsezza dei capitali, e la novità del tentativo potesse far perigliare la impresa. In Inghilterra, dove abbondano i grossi capitali, si è adottato il sistema delle Compagnie con uno spirito esclusivo, del quale hanno tratto profitto le classi ricche ed agiate. Nel Belgio al contrario ha prevalso il contrario sistema di assumere l'impresa a conto dello Stato; i guadagni ne sono stati minori ma i benefizi più estesi sopra tutti gli ordini dei cittadini. Quale di quei due sistemi si mestri più acconcio per l'Italia e quale voto si debba per essa formare, è troppo agevole a concepirsi. Ma non è così agevole il misurare colla immaginazione i benefizi, che deriverebbero a sollievo e conforto della umana famiglia, della compiuta applicazione di un trovato, che parve destinato a produrre nel mondo materiale quel magnifico rivolgimento, che nel mondo morale fu prodotto dalla invenzione della stampa. Chi poi rifletta come la prosperità materiale sia condizione ed ajuto di civiltà, di progresso e di pace vedrà per avventura come anche negli ordini della morale sia da favorirsi una intrapresa tanto accomodata ad accrescere e diffondere la nazionale ricchezza.